

A	DICEMBRE 2011	EMISSIONE				TERRANOVA	V.BASSAN	F.BUSOLA													
REV.	DATA	DESCRIZIONE				ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO													
SOSTITUISCE L'ELABORATO N~						SOSTITUITO DALL'ELABORATO N~															
CONSORZIO PER LE AUTOSTRADIE SICILIANE AUTOSTRADA SIRACUSA – GELA 2° TRONCO: ROSOLINI – RAGUSA LOTTO 10/11 PROGETTO ESECUTIVO																					
IDENTIFICAZIONE ELABORATO																					
E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A
PROG.	STRADA	LOTTO	MACRO OPERA	OPERA		PARTE DI OPERA		TIPOLOGIA ELABORATO	N. ELABORATO	REV.											
LOTTO 11 "RAGUSA" ANALISI DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO, DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO E DEI SETTORI DI RISCHIO																					
DATA	DICEMBRE 2011					PROGETTAZIONE															
CODICE CAD-FILE	EA1811T00SG00ARKRE002A.doc					IL RESPONSABILE : DOTT. ING. F. BUSOLA															
<small>OPERA PROTETTA AI SENSI DELLA LEGGE 22 APRILE 1941 N. 633 TUTTI I DIRITTI RISERVATI QUALSIASI RIPRODUZIONE ED UTILIZZAZIONE NON AUTORIZZATE SARANNO PERSEGUITE A RIGORE DI LEGGE</small>																					

 PROGETTA	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 1
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

AUTOSTRADA SIRACUSA-GELA

2° TRONCO ROSOLINI - RAGUSA

PROGETTO ESECUTIVO

LOTTO 11

STUDIO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DI IMPATTO ARCHEOLOGICO

Analisi del rischio archeologico relativo, del potenziale archeologico e dei settori di rischio

Dott. G. Terranova

 PROGETTA	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 2
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

INDICE

1. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE DELL' AREA DI PROGETTO.....	p. 4
2.1. Le modalità della ricognizione.....	p. 4
2. ANALISI DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO.....	p. 5
2.1 Metodologia di definizione e di valutazione del rischio archeologico.....	p. 5
3. L' ANALISI TERRITORIALE E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	p. 8
3.1. Schede Unità Topografiche e di Ricognizione.....	p. 9
a) <i>UT V – Maggio</i>	p. 9
b) <i>UT VI – Lirici</i>	p. 11
c) <i>UT VII – Pulce</i>	p. 12
d) <i>UT VIII – Camemi</i>	p. 15
4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	p. 19

 	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 3
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

INDICE DELLE FIGURE

- Fig. 1.** C.da Maggio: il versante destro della valle dell'Irminio, da Est.
- Fig. 2.** C.da Maggio: la UR V/1 da Nord.
- Fig. 3.** C.da Lirici: il versante sud-orientale dell'avvallamento.
- Fig. 4 .** C.da Pulce: il valloncetto di displuvio a monte delle Case Pulce e del previsto viadotto, da NE. Da qui provengono reperti tardoromani pertinenti ad una piccola necropoli.
- Fig. 5.** C.da Pulce: la strada interpodereale lungo la sommità del pendio e l'area degli sbancamenti, da SO.
- Fig. 6.** C.da Pulce: i pascoli con visibilità scarsa, da NO (UR VII/8).
- Fig. 7.** C.da Pulce: le UR VII/6 e VII/7 da SE.
- Fig. 8 a-b.** C.da Pulce: reperti di superficie dalla UR VII/6 (in alto maioliche, reperti litici e frr. di ceramica comune tardoantica e medievale; a dx macina in pietra lavica e frr. di orli e pareti di anfore tardoromane).
- Fig. 9.** C.da Pulce: i "muragghi" nella UR VII/4).
- Fig. 10.** C.da Camemi: la UR VIII/11 da Ovest e il settore (compreso tra le frecce) in cui è prevista la costruzione del cavalcavia.
- Fig. 11.** C.da Camemi: la UR VIII/2 vista da Ovest con gli abbeveratoi ricavati entro lastroni litici e l'area di concentrazione di laterizi indicata dalla freccia.
- Fig. 12.** C.da Camemi: foto aerea con l'indicazione dei muri a secco con andamento curvilineo intorno alla Masseria Camemi.
- Fig. 13.** C.da Camemi: dettagli dei muri a secco con lastre e blocchi di reimpiego nelle UR VIII/4 e VIII/5.
- Fig. 14.** C.da Camemi: foto aerea con l'indicazione delle trazzere antiche che attraversano l'area di progetto.
- Fig. 15.** C.da Camemi: la trazzera vista da NE.
- Fig. 16.** C.da Camemi: la trazzera vista da SO. Sullo sfondo la Masseria Camemi e la UR VIII/8.
- Fig. 17.** C.da Camemi: la UR VIII/8 vista da Sud.
- Fig. 18.** C.da Camemi: i reperti dalla UR VIII/8 (nel cerchio è indicato il frammento di età bizantina).
- Fig. 19.** C.da Camemi: i reperti dalla UR VIII/11 (nel cerchio è indicato il frammento di sigillata tardoromana).

 MUNICIPALITÀ FERRARA	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 4
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

1. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE DELL'AREA DI PROGETTO

La ricognizione di superficie prevede un'analisi diretta sul terreno, ed è finalizzata a verificare l'eventuale presenza di emergenze strutturali antiche e/o di concentrazioni di reperti archeologici, e ad accertare, in caso di riscontro positivo, la tipologia e la cronologia delle attestazioni individuate.

1.1 Modalità della ricognizione

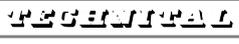
Le ricognizioni condotte dallo scrivente nell'area in esame sono state effettuate tra il 25 agosto ed il 30 ottobre 2011, con condizioni climatiche abbastanza instabili soprattutto nell'ultimo mese.

Le attività di *survey* sono state fortemente ostacolate dalle pessime condizioni di visibilità dei suoli. Circa il 60% dell'area ricognita risulta, infatti, occupata da seminativi incolti con una fitta vegetazione spontanea, il 30% da uliveti o seminativi coltivati a graminacee in cui la vegetazione era già in stato di crescita più o meno avanzata. Soltanto nel 5% dei casi il terreno era stato appena fresato o arato. Un altro 5% riguarda i pendii boscosi delle cave e i terrazzi rocciosi.

Le ricognizioni hanno interessato principalmente quei settori dove gli interventi progettuali avranno il maggiore impatto sul territorio. Una maggiore attenzione è stata data anche alle aree sottoposte direttamente a tutela e a quelle prossime alle "zone di interesse archeologico" di cui si è detto sopra. La copertura è stata, per quanto possibile, sistematica, uniforme e controllata, soprattutto laddove il terreno presentava caratteristiche morfologiche tali da consentire una indagine approfondita.

Per i limiti determinati dalle condizioni di visibilità i dati raccolti durante la ricognizione debbono comunque considerarsi attendibili ma non esaustivi, e la mancata individuazione di altre presenze archeologiche non è in assoluto indicativa dell'assenza di testimonianze antiche coperte dalla vegetazione o dal terreno.

A ciò si aggiunga che la presenza di vaste aree incolte con vegetazione in avanzato stato di crescita oppure talora occupate da materiali lapidei di risulta o da sedime di riporto o ancora parzialmente urbanizzate, sottraggono indubbiamente diverse informazioni, e non hanno consentito la verifica della eventuale presenza di materiale antico.

 	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 5
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

2. ANALISI DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

2.1 Metodologia di definizione e valutazione del rischio archeologico

La valutazione del rischio archeologico si traduce, nell'ambito del presente studio, in due ordini fondamentali di giudizio: il rischio archeologico assoluto (R.A.A.) e il rischio archeologico relativo (R.A.R.).

Il rischio archeologico assoluto deriva da una valutazione della presenza archeologica sulla base esclusivamente delle sue caratteristiche storico-archeologiche, a prescindere dall'impatto che l'opera in corso di realizzazione possa avere su di essa.

La valutazione del R.A.A. costituisce la diretta conseguenza del lavoro di analisi ed elaborazione dei dati raccolti. Le più recenti metodologie di redazione delle carte del rischio archeologico prevedono che la raccolta sistematica e codificata dell'insieme di dati archeologici (scavo, ricognizione, prospezione, notizie bibliografico/archivistiche) relativi alle antiche realtà insediative, la loro trasposizione cartografica, l'analisi scientifica e l'inquadramento del complesso di informazioni così acquisite, consenta di riconoscere quelle aree che abbiano caratteristiche compatibili con quelle di un antico insediamento. L'individuazione del sito, in assenza di scavo, avviene o attraverso strumenti diagnostici indiretti (georadar, riprese aeree per la lettura dei cropmarks, etc.), o attraverso la tradizionale osservazione diretta in cui l'esperienza dello studioso confronta i siti con caratteristiche ambientali analoghe e ne ipotizza la destinazione d'uso e il periodo di frequentazione; la raccolta di materiali di superficie e la quantificazione del dato (densità, concentrazione, distribuzione, etc.) forniscono ulteriore conferma. Il prodotto finale del *survey* è appunto la carta del rischio che viene elaborata in funzione preventiva.

Il Rischio archeologico relativo considera invece la singola evidenza archeologica o il sito in relazione alle caratteristiche dell'opera da effettuare. Valuta, cioè, il bene archeologico in relazione alle interferenze e all'impatto che possono avere su di esso opere civili di vario tipo. Infatti, a seconda della tipologia, un'opera civile determina un impatto diverso sulla realtà storico-archeologica del territorio: la realizzazione di una galleria naturale determina un rischio archeologico basso o nullo nel caso di eventuali presenze archeologiche attestate in superficie; la realizzazione di un rilevato prevede attività di decorticamento superficiale e quindi determina un rischio archeologico dipen-

 MINISTERO DEI TRASPORTI E INFRASTRUTTURE	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 6
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

dente dalla distanza dal tracciato delle evidenze archeologiche note; la realizzazione di un viadotto prevede attività di scavo profondo, ma puntuale (in corrispondenza dei piloni del viadotto) e quindi determina un rischio anch'esso dipendente dalla distanza dal tracciato delle evidenze archeologiche note; la realizzazione di una trincea o galleria artificiale prevede attività di scavo in profondità e quindi determina un rischio in base alla distanza dal tracciato delle evidenze archeologiche note.

Pertanto, con riferimento a distanza ed entità delle testimonianze antiche rispetto al tracciato stradale e con riferimento alla tipologia del tracciato stesso e delle opere accessorie ad esso connesse (rilevato, cavalcavia, sottovia, viabilità secondaria), in questo studio sono stati adottati i seguenti parametri di “rischio archeologico”:

si sono voluti distinguere tre livelli di rischio archeologico assoluto:

alto: per evidenze archeologiche, rilevanti per consistenza e valenza storico-archeologica (aree di vincolo, alte concentrazioni di materiali fittili, significativi resti strutturali e materiali o di tipo monumentale, e in quanto tali inamovibili, tracciati viari antichi, etc.), contigue o ad una distanza dal tracciato in progetto fino a m 50/100, in corrispondenza di rilevato, viadotto o opere accessorie;

medio: per evidenze archeologiche di superficie di minore consistenza (areali di dispersione di materiale fittile, atti a ritenere verosimile un'antica frequentazione antropica in loco, eventualmente sostenuta anche da dati d'archivio o toponomastici), poste ad una distanza dal tracciato stradale o dalla viabilità secondaria entro m 150/200;

basso: per evidenze archeologiche di scarsa consistenza o valenza (ritrovamenti sporadici decontestualizzati o isolati) poste entro m 200/300 di distanza dal tracciato stradale o dalla viabilità secondaria.

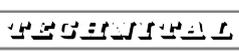
Mettendo in campo la valutazione del rischio archeologico relativo bisognerà prestare altresì attenzione anche all'individuazione o alla previsione di dati in negativo come ad esempio i “vuoti archeologici”, vale a dire gli areali che per fattori erosivi, per morfologia del terreno, per precedenti escavazioni od eventi distruttivi e di antropizzazione (abitazioni, vie di comunicazione, etc.) si presumono privi di resti antichi.

 PROGETTA	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 7
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

Tutte le situazioni di rischio emerse dall'indagine sono state sintetizzate e graficamente rappresentate nella “**Carta del rischio**” in scala 1:10000 (cod. DA1811T00SG00ARKPL002A) e nelle “**Carte dei settori di rischio**” in scala 1:5000 divisa nelle due tavole (a) e (b) (cod. DA1811T00SG00ARKPL003-004A).

Oltre ad evidenziare le varie tipologie di presenze archeologiche e le loro rispettive cronologie, qualora siano individuabili, essa rappresenta soprattutto il grado di rischio definito per ogni UR attraverso i seguenti colori:

1. rosso, per rischio alto
2. azzurro, per rischio medio
3. giallo, per rischio basso

 	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 8
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

3. L'ANALISI TERRITORIALE E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Sono state distinte quattro principali Unità Topografiche (U.T. V-VIII), secondo la omogeneità della morfologia del territorio innanzitutto, e in secondo luogo in base a quei settori dove si realizzeranno specifiche tipologie di opere e si concentreranno i lavori di maggiore portata con la realizzazione di viadotti, rilevati, trincee aperte, cavalcavia.

In considerazione delle condizioni superficiali del terreno, dell'accessibilità, della densità della vegetazione e dell'eventuale riscontro di reperti archeologici, all'interno delle singole U.T. si sono individuate le varie Unità di Ricognizione (U.R.), dove si sono concentrate le attività ricognitive di tipo intensivo, naturalmente condizionate dalla visibilità del terreno, opportunamente distinta in quattro ordini di grado (nulla, scarsa, media, buona).

Infatti la visibilità della superficie può essere stata impedita o dalla copertura vegetale o dalla presenza di materiali di riporto o ancora dalla presenza di aree edificate di recente costruzione.

Di seguito sono riportate le schede descrittive delle singole U.T. ed U.R.

Di esse sono forniti i seguenti dati:

- ubicazione,
- caratteristiche geomorfologiche,
- condizioni di visibilità,
- descrizione sommaria dei reperti rinvenuti.

È stata poi approntata la *Carta della visibilità* (cod. DA1811T00SG00ARKPL001A) dove sono state visualizzate tutte le informazioni qui di seguito riportate riguardo alle singole Unità di Ricognizione. Essa funge anche come *Carta dei siti rilevati* dove sono inserite, utilizzando una specifica simbologia, le ubicazioni e le sommarie tipologie delle presenze archeologiche note e di quelle inedite rinvenute con la ricognizione effettuata dallo scrivente.

	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 9
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

3.1. SCHEDE UNITA' TOPOGRAFICHE E DI RICOGNIZIONE

a) U.T. V

MAGGIO

Lungo il versante destro dell'Irminio (*fig. 1*), si andrà ad attestare il viadotto previsto in progetto ed inizierà il tratto in galleria di c.da Caddame. Tra l'altro è anche prevista la realizzazione di un campo fotovoltaico sul pianoro alla sommità del ripido pendio precipite sul fiume. Proprio questa zona sottoposta a tutela dalla Soprintendenza è stata oggetto di ricognizione.

Nonostante l'inaccessibilità di alcuni settori e la pessima visibilità dei suoli, alcuni rinvenimenti sporadici nei campi a Nord e Sud della S.P., rispettivamente nelle UR V/1 (*fig. 2*) e V/2, ci indicano chiaramente la valenza archeologica dell'area.

Il materiale rintracciato nel corso della ricognizione di superficie, seppure in modesta quantità e con un ampio grado di dispersione, è in gran parte costituito da laterizi e da ceramica comune o da fuoco poco diagnostica, riferibili prevalentemente ad età tardoantica, medievale e post-medievale.

Tra i laterizi si distinguono alcuni frammenti di tegole piane ascrivibili ad età ellenistica o romana. Degno di nota qualche raro frammento in pessimo stato di conservazione di ceramica d'impasto preistorica.

Nulla è al momento rintracciabile di eventuali strutture pertinenti alla presunta fattoria qui segnalata.

Visti i risultati delle prospezioni, le evidenze archeologiche note e l'incidenza delle opere in progetto, il rischio archeologico relativo è comunque alto.

 MUNICIPALITÀ C.da Maggio	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 10
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev							



Fig. 1. C.da Maggio: il versante destro della valle dell'Irminio, da Est.



Fig. 2. C.da Maggio: la UR V/1 da Nord.

 PROGETTA	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 11
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev						

b) U.T. VI

LIRICI

Qui è prevista in progetto la realizzazione di un tratto in rilevato lungo poco più di m 700 a cui si aggiungono altre opere accessorie tra le quali un piccolo campo fotovoltaico e i vari collegamenti con la viabilità minore.

L'area di progetto ricade su un breve tratto dell'ampio vallone, caratterizzato da terreno di tipo alluvionale, che più a Sud formerà la Cava Taddarita incassandosi tra le pareti rocciose. Si tratta di seminativi coltivati a graminacee con la presenza di legnose quali ulivi e carrubi (*fig. 3*). Sono state distinte le UR VI/1 e UR VI/2 soltanto in base al grado di visibilità del suolo (scarso e medio).

La ricognizione ha dato esito negativo, in quanto pochissimi sono stati i rinvenimenti ceramici condizionati dalla natura del terreno e dalla visibilità non sempre buona: sono frammenti fortemente dilavati, scivolati dai pendii circostanti. Oltre a frammenti ceramici e laterizi pertinenti alla frequentazione rurale del sito in età moderna e contemporanea, i materiali maggiormente diagnostici sono limitati per lo più a qualche laterizio vacuolato e qualche frammento di ceramica a schiarimento superficiale e di ceramica invetriata di età medievale e post-medievale.

Visti i risultati delle prospezioni, la natura alluvionale dei suoli e l'incidenza delle opere in progetto, il rischio archeologico è di livello medio.



Fig. 3. C.da Lirici: il versante sud-orientale dell'avvallamento.

 Ministero della Cultura	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 12
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev						

c) U.T. VII

PULCE

Il tratto in questione sarà prevalentemente in trincea aperta e costeggerà il ciglio dell'altipiano e il versante collinare che si affaccia da Nord sul tratto iniziale della Cava Taddarita. Un piccolo viadotto è previsto per superare il piccolo valloncetto di displuvio a monte delle Case Pulce (*fig. 4*). Altri interventi minori previsti consistono in varie tipologie di canalizzazioni, in un cavalcavia ed in un piccolo campo fotovoltaico.

Una stradella interpodereale che corre lungo la sommità del pendio e che collega C.da Fontane con le Case Occhipinti taglia in due la nostra area ricognita. Ad Est di questa recentissimi sbancamenti dei terrazzi rocciosi (*fig. 5*), ancora in atto, in corrispondenza del pendio (UR VII/2) dove sarà realizzato il viadotto previsto in progetto, hanno certamente distrutto i resti del piccolo gruppo sepolcrale qui segnalato nel 2005. Lungo il pendio (UR VII/2 e UR VII/1) la presenza della vegetazione spontanea e dei terrazzamenti rocciosi ha impedito di effettuare una indagine accurata. Nonostante ciò, sparuti rinvenimenti di frammenti ceramici tardoromani si registrano proprio nel tratto sommitale del valloncetto di displuvio su accennato.

I campi leggermente più a monte, ad Ovest della stradella, sono in genere costituiti da pascoli incolti (*fig. 6*) con frequenti affioramenti rocciosi (UR VII/4 e UR VII/8) e da seminativi coltivati a graminacee o a foraggio con presenza di carrubi (UR VII/3, UR VII/5, UR VII/6 e UR VII/7).

Questi ultimi, che presentano una discreta visibilità del terreno (*fig. 7*), hanno restituito una moderata quantità di materiale fittile, per lo più ascrivibile alla frequentazione rurale degli ultimi secoli, ma in parte riferibile a laterizi, a ceramica comune, per lo più forme aperte, e a qualche contenitore di grandi dimensioni databili anche ad età tardoantica e medievale. Purtroppo il pessimo stato di conservazione e la loro estrema frammentarietà non aiutano nell'individuare un inquadramento cronologico più puntuale.

La UR VII/6, in particolare, ha restituito un ampio campionario di reperti ceramici e litici (*figg. 8 a-b*) databili dalla preistoria fino al XVIII-XIX sec. d.C., tra cui sono degni di nota:

- un frammento di macina in pietra lavica;
- una scheggia ed un raschiatoio in selce;

 PROGETTA	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 13
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

- un orlo di anfora tardoromana di produzione africana;
- frammenti di orli di piatti e scodelle di ceramica comune ad imitazione di forme in sigillata romana;
- frammenti di anfore e brocche di ceramica a schiarimento superficiale medievale;
- coppi vacuolati di età medievale;
- frammenti di ceramica invetriata di età medievale e post-medievale;
- frammenti vari di maiolica settecentesca e ottocentesca.

Nel settore orientale della UR VII/4 (*fig. 9*) è da notare la presenza di muri a secco con cortine murarie insolitamente spesse che inglobano lastroni disposti sia di taglio che di piatto ai quali si aggiungono almeno sette strutture troncoconiche, i cosiddetti “muragghi”, che costituiscono una costante del paesaggio ibleo e che avevano la funzione di reimpiegare il pietrame di risulta frutto della bonifica dei campi.

Visti i risultati delle prospezioni, le evidenze archeologiche note e l’incidenza delle opere in progetto, il rischio archeologico è alto.



Fig. 4 . C.da Pulce: il valloncello di displuvio a monte delle Case Pulce e del previsto viadotto, da NE. Da qui provengono reperti tardoromani pertinenti ad una piccola necropoli.



Fig. 5. C.da Pulce: la strada interpodereale lungo la sommità del pendio e l'area degli sbanca-menti, da SO.



Fig. 6. C.da Pulce: i pascoli con visibilità scarsa, da NO (UR VII/8).



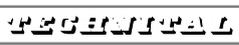
Fig. 7. C.da Pulce: le UR VII/6 e VII/7 da SE.



Figg. 8 a-b. C.da Pulce: reperti dalla UR VII/6 (a sn maioliche, reperti litici e frr. di ceramica comune tardoantica e medievale; in alto macina in pietra lavica e frr. di orli e pareti di anfore tardoromane).



Fig. 9. C.da Pulce: i "muragghi" nella UR VII/4).

 	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 15
	Pr	Strada		Lotto		Macro opera		Opera		Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev							

d) U.T. VIII
CAMEMI

In questa vasta area, un avvallamento naturale circondato da aree fortemente urbanizzate su tutti i lati eccetto che a N/NE, ricadrà lo svincolo di Ragusa che conetterà l'autostrada con la S.P. 25 Ragusa-Marina di Ragusa e la fine del tratto autostradale in trincea aperta del lotto 11 con un piccolo cavalcavia in corrispondenza della strada vicinale (*fig. 10*) che collega Villa Spadola e Masseria Camemi con la zona residenziale denominata Villaggio 2000.

In prossimità dell'intersezione della strada vicinale di Camemi con la S. P. 25 (UR VIII/1-2) si riscontra la presenza di cisterne scavate nella roccia con una vera in muratura e di abbeveratoi per il bestiame spesso ricavati da lastroni monolitici appositamente incavati. È qui da rilevare un'area di concentrazione di frammenti fittili molto limitata e costituita quasi esclusivamente da coppi frammentari dall'impasto grossolano e con frequenti vacuoli. La colorazione biancastra del terreno segnala inoltre le tracce della presenza in antico di un qualche piccolo edificio rurale che i reperti rinvenuti farebbero ascrivere ad età medievale o più probabilmente post-medievale (*fig. 11*).

La masseria Camemi si dispone su un leggero rialzo del terreno recintato a meridione da una serie di muri a secco che si dispongono con andamento curvilineo quasi a formare una piccola cinta a protezione del complesso edilizio rurale tra la UR VIII/5 e la UR VIII/4 (*fig. 12*). Lo spessore delle strutture murarie, e la peculiare tecnica muraria con lastroni disposti a spina di pesce e reimpiego di blocchi squadrati e di lastroni usati a mo' di ortostati (*fig. 13*), spingono ad ipotizzare delle preesistenze forse relative ad un casale o ad una masseria fortificata, ascrivibile ad età medievale o post-medievale. Un intervento più recente è la costruzione di un fortino risalente al secondo conflitto mondiale, che viene addossato a queste strutture murarie. Pochi e scarsamente diagnostici i frammenti ceramici rinvenuti allo stato erratico nei campi immediatamente a SO della odierna masseria (UR VIII/4).

Una vasta area di dispersione di frammenti fittili si addensa soprattutto ai lati di una stradella rurale che delimita le UR VIII/8 e VIII/11 (*fig. 14*). Si tratta di una trazzera secondaria della rete trazzerale ottocentesca che potrebbe ricalcare anche tracciati viari più antichi e che, delimitata da muri a secco e con il piano stradale direttamente ricavato nel banco roccioso, con andamento Nord-Sud, dalla Masseria Camemi si dirige verso l'avvallamento naturale a meridione, per interrompersi in prossi-

 PROGETTA	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 16
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev					

mità della zona urbanizzata, connettendosi ortogonalmente ad un'altra via, il cui tracciato si riesce però appena a distinguere sul terreno (*figg. 15-16*). Dalla UR VIII/8 (*fig. 17*) e dalla UR VIII/11 sono stati recuperati orli e pareti di ceramica comune, di ceramica da fuoco e di contenitori da derrate (bacili, pithoi, anfore), e laterizi (in prevalenza coppi) in genere ascrivibili per tipologia ed impasto ceramico ad età tardoantica, medievale e post-medievale. Alcuni frammenti di pareti con decorazione incisa a solcature più o meno ravvicinate pertinenti ad anfore o brocche possono far ipotizzare una frequentazione dell'area già in età bizantina (*fig. 18*). Sono attestate anche le produzioni in maiolica delle fasi di frequentazione post-medievali più recenti. Certamente ascrivibile ad un piatto in ceramica sigillata di produzione africana di tipo D (V-VII sec. d.C) è il frammento di un orlo fortemente dilavato e con la vernice quasi totalmente abrasa (*fig. 19*).

Rinvenimenti sporadici di minore importanza si riscontrano ad Ovest nella UR VIII/3, dove si interverrà soltanto con opere di canalizzazione ed interventi sulla viabilità secondaria, e nella UR VIII/6 a NE.

Visti i risultati delle prospezioni, le evidenze archeologiche messe in luce e l'incidenza delle opere in progetto, il rischio archeologico è alto.



Fig. 10. C.da Camemi: la UR VIII/11 da Ovest e il settore (compreso tra le frecce) in cui è prevista la costruzione del cavalcavia.



Fig. 11. C.da Camemi: la UR VIII/2 vista da Ovest con gli abbeveratoi ricavati entro lastroni litici e l'area di concentrazione di laterizi indicata dalla freccia.



Fig. 12. C.da Camemi: foto aerea con l'indicazione dei muri a secco con andamento curvilineo intorno alla Masseria Camemi.



Fig. 14. C.da Camemi: foto aerea con l'indicazione delle trazzere antiche che attraversano l'area di progetto.

Fig. 16. C.da Camemi: la trazzera vista da SO. Sullo sfondo la Masseria Camemi e la UR VIII/8.



Fig. 13. C.da Camemi: dettagli dei muri a secco con lastre e blocchi di reimpiego nelle UR VIII/4 e VIII/5.



Fig. 15. C.da Camemi: la trazzera vista da NE.





Fig. 17. C.da Camemi: la UR VIII/8 vista da Sud.



Fig. 18. C.da Camemi: i reperti dalla UR VIII/8 (nel cerchio è indicato il frammento di età bizantina).



Fig. 19. C.da Camemi: i reperti dalla UR VIII/11 (nel cerchio è indicato il frammento di sigillata tardoromana).

	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 19
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab		N. Elab.		Rev					

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Incrociando i dati provenienti da fonti diverse (bibliografia, archivio, toponomastica, ricognizione) e la valutazione di rischio che è stata espressa per ogni U.T., si sono individuate lungo il tracciato del progetto diverse **aree di criticità**, corrispondenti ai punti nei quali la ricognizione ha permesso di rilevare varie aree di dispersione di materiali archeologici o alle zone di interesse archeologico già note dalla bibliografia e/o sottoposte a vincolo.

I dati emersi dallo studio condotto necessiterebbero di ulteriori verifiche autoptiche, da eseguire in un periodo dell'anno con migliori condizioni di visibilità sul terreno.

I risultati dell'indagine ricognitiva attuata possono comunque ritenersi sufficientemente indicativi.

I rinvenimenti ceramici superficiali, nonostante la frammentarietà, il pessimo stato di conservazione e la scarsa rilevanza diagnostica, consentono di ipotizzare la presenza di una frequentazione antropica generalizzata di tipo prettamente rurale, che da età tardoantica prosegue, talora anche senza soluzione di continuità, fino ad età post-medievale e moderna in gran parte delle aree ricognite.

Meno evidente risulta al momento, dai dati forniti dalla ricognizione di superficie, l'occupazione di questo settore del comprensorio ibleo per le età preistorica e protostorica e per l'età greco-romana, per le quali sono emersi soltanto rinvenimenti sporadici, comunque indicativi.

La persistenza di un carattere insediativo prettamente rurale ancor oggi è indizio della intensità e del carattere prolungato della frequentazione del territorio, determinati entrambi dalle caratteristiche morfologiche e dalle generali condizioni ambientali, assai favorevoli all'occupazione antropica.

Le tracce di questa frequentazione antropica antica si riscontrano soprattutto in prossimità di masserie di maggiore estensione e della rete trazzerale antica.

Con nuove indagini direttamente sul terreno i dati emersi potranno essere sottoposti a verifica e sarà possibile una più rigorosa valutazione della valenza archeologica e della destinazione funzionale *in antiquo* dell'area in questione.

Nel corso dell'esecuzione dei lavori previsti appare dunque indispensabile realizzare una serie di saggi archeologici preventivi, in diretta collaborazione con il Servizio Soprintendenza BB.CC.AA. - U.O. 8 – Beni Archeologici.

	E	A	1	8	1	1	T	0	0	S	G	0	0	A	R	K	R	E	0	0	2	A	Pag. n. 20
	Pr	Strada			Lotto		Macro opera		Opera			Parte di opera		Tipo elab	N. Elab.		Rev						

I settori a più elevato rischio archeologico e sensibilmente più estesi vanno senz'altro riconosciuti nell'area centrale di C.da Camemi, in c.da Pulce e in corrispondenza del viadotto sull'Irminio, sul versante occidentale di c.da Maggio (*cfr. Carta del Rischio archeologico*).

I dati desunti dal *survey* condotto dallo scrivente suggeriscono una attenta verifica dell'area con saggi archeologici preventivi sulle cui modalità operative sarà opportuno concordarsi con la Soprintendenza. I lavori qui in progetto, soprattutto quelli maggiormente invasivi, dovranno dunque essere adeguatamente e costantemente sorvegliati dai funzionari della Soprintendenza e/o da un archeologo con specializzazione e/o con dottorato in archeologia. Dovranno preventivamente essere effettuati sondaggi stratigrafici mirati mediante trincee esplorative da effettuare ad intervalli regolari lungo la prevista sede del tracciato stradale e delle opere accessorie in progetto, con particolare attenzione a quelle aree che hanno evidenziato in superficie la presenza di aree di frammenti fittili .

Anche nelle Unità Topografiche ricognite che hanno restituito reperti allo stato erratico e che sono state valutate come aree a rischio archeologico medio o basso (U.T. VI), si ritengono indispensabili non solo la vigilanza da parte dell'archeologo degli interventi previsti sul terreno, ma anche limitati sondaggi in profondità a campione da effettuare con mezzo meccanico; il controllo sarà fondamentale in particolar modo laddove si procederà all'asporto del suolo e alla messa in luce del banco roccioso, spesso affiorante.